

## Droga Processo a corriere indiano

■ TEMPIO PAUSANIA (Sassari). Tredici anni di reclusione, una multa di 100 milioni di lire e l'espulsione dal territorio italiano una volta finita di scontare la pena sono stati chiesti dal pubblico ministero Gaetano Postiglione al processato nei confronti del cittadino indiano Kevasa Menob Unnikrishnan di 60 anni nativo di Bombay, ritenuto un corriere internazionale del traffico di stupefacenti. L'uomo era stato bloccato ad Olbia il 16 settembre scorso con tre chilogrammi e mezzo di eroina del tipo «brown sugar» nel doppio fondo di una valigia. In apertura d'udienza davanti al giudice del tribunale Kevasa Menob Unnikrishnan ha continuato a protestare la propria innocenza ribadendo la tesi sostenuta in istruttoria. Ha affermato di essere convinto di trasportare diamanti e non sostanze stupefacenti. Ha sostenuto di essere stato avvicinato a Bombay da alcuni persone che gli avevano chiesto di introdurre in Italia un carico di diamanti. Il rappresentante della pubblica accusa non ha creduto alla versione dell'imputato e nella requisitoria ha ribadito la convinzione della piena responsabilità di Kevasa Menob Unnikrishnan. Il processo è stato aggiornato all'8 novembre per gli interventi della difesa e la sentenza. L'imputato è stato ricompagnato nel carcere «La rotonda» dove è detenuto dal 16 settembre quando era giunto ad Olbia con un volo Alitalia proveniente da Zurigo dove aveva fatto scalo a Bombay.

## Camorra Perquisite abitazioni di Quindici

■ NAPOLI. Una ventina di perquisizioni domiciliari sono state eseguite ieri a Quindici (Avellino) nelle abitazioni di presunti affiliati al clan camorristico capeggiato dal «boss» Raffaele Pasquale Graziano, l'ex sindaco del comune irpino da anni latitante. Nell'operazione sono stati impegnati circa 150 uomini della Criminalpol di Napoli e della squadra mobile di Avellino. Tra le abitazioni perquisite c'è quella dello stesso Graziano, nella quale la polizia ha sequestrato alcuni documenti ritenuti «interessanti» per il proseguimento delle indagini. Gli appartamenti controllati appartengono per lo più a familiari dell'ex sindaco di Quindici, nonché a persone ritenute legate allo stesso.

Gli agenti hanno perquisito l'abitazione di Guglielmo Scalfaro, di 15 anni, il ragazzo che nell'aprile scorso uccise a colpi di pistola nella piazza del paese un altro giovane, Ardulino Siniscalchi, di 19 anni. Nella casa la polizia ha trovato un giubbotto antiproiettile ed una radio ricetrasmittente.

Durante l'operazione è stata arrestata Maria Grazia Santaniello, di 54 anni, moglie di Aniello Scibelli, di 64 anni, considerato legato al clan Graziano. Nell'abitazione dei due coniugi - l'uomo si è reso irreperibile - è stata trovata una pistola calibro 7,65 deputata illegalmente.

Trentasette mandati di comparizione per la formazione professionale in Campania. Il reato contestato è di peculato per distrazione e riguarda 1076 corsi approvati fra l'82 e l'84. Fra le persone inquisite, ci sono cinque parlamentari nazionali (i dc Vito, del Mese e D'Angelo, i psdi Caria e Correale) un eurodeputato dc, Antonio Fantini, il presidente della giunta, il dc Clemente, e l'assessore pali Ardias. DALLA NOSTRA REDAZIONE

### VITO FAENZA

■ NAPOLI. I consiglieri della maggioranza del pentapartito che ha reto la giunta campana dall'82 all'84 sono adesso imputati di peculato per distrazione. Il giudice istruttore Nicola Quadraro ha firmato ieri 37 mandati di comparizione a carico degli assessori e dei consiglieri che avallarono la gestione indiretta di oltre mille corsi di formazione professionale, molti dei quali erano soltanto fantasma. In tutto sei i parlamentari colpiti dal provvedimento (per i quali si chiederà l'autorizzazione a procedere), mentre tra i nomi illustri di consiglieri regionali ancora in carica - tra gli altri - quelli dell'attuale presidente della giunta di pentapartito Nando Clemente, dell'assessore liberale Amelia Cortese Ardias, all'epoca responsabile dell'assessorato alla formazione professionale, dei consiglieri democristiani Armando De Rosa (tuttori in carica nono-

stante una condonna per una questione di tangenti), il dc Gaspare Russo coinvolto nello scandalo delle lenzuola d'oro. Tra i politici che hanno lasciato l'assemblea regionale ci sono - tra gli altri - i democristiani Ciro Cirillo, Salvatore Armatto e Dante Caputo (travolti da altri scandali), l'attuale presidente della municipalizzata che gestisce l'accoppiato napoletano, Vincenzo Taurisano.

La polemica sui corsi professionali è di vecchia data. Il consiglio regionale del Pci denunciò più volte che i corsi professionali - in molti casi - esistevano solo sulla carta, che sedi dove dovevano essere svolti erano dei sottoscali, abitazioni falsificate ed uno, nel Nocerino, addirittura era stato organizzato nella sala di bigliardo di un bar. Le denunce sono state fat-

## Inquisiti anche 5 deputati e un europarlamentare Il reato contestato è peculato per distrazione



Il ministro Francesco De Lorenzo

# Finti corsi di formazione Dal giudice 37 politici

Trentasette mandati di comparizione per la formazione professionale in Campania. Il reato contestato è di peculato per distrazione e riguarda 1076 corsi approvati fra l'82 e l'84. Fra le persone inquisite, ci sono cinque parlamentari nazionali (i dc Vito, del Mese e D'Angelo, i psdi Caria e Correale) un eurodeputato dc, Antonio Fantini, il presidente della giunta, il dc Clemente, e l'assessore pali Ardias. DALLA NOSTRA REDAZIONE

### VITO FAENZA

■ NAPOLI. I consiglieri della maggioranza del pentapartito che ha reto la giunta campana dall'82 all'84 sono adesso imputati di peculato per distrazione. Il giudice istruttore Nicola Quadraro ha firmato ieri 37 mandati di comparizione a carico degli assessori e dei consiglieri che avallarono la gestione indiretta di oltre mille corsi di formazione professionale, molti dei quali erano soltanto fantasma. In tutto sei i parlamentari colpiti dal provvedimento (per i quali si chiederà l'autorizzazione a procedere), mentre tra i nomi illustri di consiglieri regionali ancora in carica - tra gli altri - quelli dell'attuale presidente della giunta di pentapartito Nando Clemente, dell'assessore liberale Amelia Cortese Ardias, all'epoca responsabile dell'assessorato alla formazione professionale, dei consiglieri democristiani Armando De Rosa (tuttori in carica nono-

stante una condonna per una questione di tangenti), il dc Gaspare Russo coinvolto nello scandalo delle lenzuola d'oro. Tra i politici che hanno lasciato l'assemblea regionale ci sono - tra gli altri - i democristiani Ciro Cirillo, Salvatore Armatto e Dante Caputo (travolti da altri scandali), l'attuale presidente della municipalizzata che gestisce l'accoppiato napoletano, Vincenzo Taurisano.

La polemica sui corsi professionali è di vecchia data. Il consiglio regionale del Pci denunciò più volte che i corsi professionali - in molti casi - esistevano solo sulla carta, che sedi dove dovevano essere svolti erano dei sottoscali, abitazioni falsificate ed uno, nel Nocerino, addirittura era stato organizzato nella sala di bigliardo di un bar. Le denunce sono state fat-

te sulla base di una documentazione inoppugnabile e che indicava nomi, luoghi, fatti, responsabilità. In qualche caso la violazione era talmente palese che persino i commissari d'esame si rifiutarono di sottoscrivere - in qualche caso - i relativi verbali. Una pioggia di contestazioni che costinsero il pentapartito a costituirsi il pentapartito a commissione persino una indagine conoscitiva sulla storia dell'accoppiato napoletano, l'attuale presidente della municipalizzata che gestisce l'accoppiato napoletano, Vincenzo Taurisano.

L'inchiesta proseguirà per altri sei mesi. Il tempo necessario al giudice per capire il ruolo avuto dal comitato di controllo sugli atti regionali composti da nove persone e presieduto, all'epoca, dal prefetto Riccardo Bocca, nominato anche alto commissario per la lotta alla mafia, poi diventato prefetto di Palermo. Come mai avallò, nonostante le precise denunce del Pci, gli atti deliberativi?

■ ROMA. Gli agenti della Guardia di finanza saranno sguinzagliati in tutti i Comuni sulle tracce di quei guastatori della finanza pubblica che sono i pensionati, gli iscritti nelle liste di povertà e gli invalidi. La commissione d'inchiesta, composta da nove persone e presieduto, all'epoca, dal prefetto Riccardo Bocca, nominato anche alto commissario per la lotta alla mafia, poi diventato prefetto di Palermo. Come mai avallò, nonostante le precise denunce del Pci, gli atti deliberativi?

Ciò che appare singolare nelle dichiarazioni del ministro è questo mettere sul banco degli imputati i pensionati, i poveri accettati e gli invalidi, le categorie cioè che hanno diritto all'esenzione dal ticket. Dal ticket il governo conta di ricavare un gettito di 2.650 miliardi di lire per il 1990. Il «buco» varia, secondo le stime e i punti di riferimento che si assumono, dal 4.000 ai 7.000 miliardi. Una valutazione realistica e generale delle esenzioni calcola le stesse in circa il 40 per cento. Se metà fossero concesse sulla base di false dichiarazioni, la perdita di gettito si aggirebbe sui 500 miliardi di lire. Grande è la distanza rispetto ad un «buco» di 4-7 mila miliardi.

Altra è la strada indicata dal Pci, anche ieri in commissione con il senatore Nicola Imbruglia: colpire gli sprechi. E fra questi, l'abuso di medicinali anche non utili, le convenzioni esagerate, con gli studi specialistici privati, i laboratori di analisi, i gabinetti radiologici, le cliniche private. Qui si tratta di migliaia e migliaia di miliardi.

Proprio lo stato della Sanità pubblica è stato l'argomento al centro dell'incontro svolto ieri fra i sindacati dei medici, i senatori comunisti della commissione e il ministro ombra Giovanni Bettinelli. Altri incontri si terranno con le associazioni dei volontari, i rappresentanti dei malati, i sindacati dei lavoratori, gli amministratori locali.

Al processo Cirillo, Cutolo «spiega» che il criminologo al quale fu mozzata la testa venne ucciso da Casillo per ordine degli 007

## Semerari? Ucciso dai «servizi»

«Avvoca», avete visto giusto: in questa storia ci sta pure Semerari, con la testa tagliata. Ma fu Casillo ad ammazzarlo, per conto dei «servizi»: lo dice dalla gabbia Cutolo perché i giornalisti ascoltino. E ripetono gli avvocati del capo camorrista: i protagonisti di questa vicenda stanno lì, negli uffici dello Stato; se «assolvete» la Dc dovete assolvere anche «don Rafele».

### DAL NOSTRO INVITATO VINCENZO VASILE

■ NAPOLI. L'avvocato Antonio Della Pia, difensore di Raffaele Cutolo, si lancia a testa bassa in un paragone non proprio indovinato: «Cutolo si limitò a mettere una "buona parola" con le Br per Cirillo, come fece Papa Paolo VI per la vita di Aldo Moro. Ed in ambedue i casi le Br non prestavano ascolto». Il difensore di Cutolo dipinge con oratoria un po' «grossier» i due scenari alternativi che si presentarono di qui a poco davanti al tribunale in sede di sentenza, prevista per la settimana entrante: «Se date credito ai personaggi autorevoli che sono sfilati davanti a voi, a Piccoli, a

«gabbia» con scarsa vista sull'esterno, e può avere quindi sempre meno occasioni di colloquio coi giornalisti. Ed il primo che passa da quelle parti in una pausa dell'udienza è l'avvocato Sergio Pastore, difensore dell'Unità, cui il capo camorrista subito sibila: «Avvoca», avete avuto ragione a sottolineare quella cosa nella vostra arringa: in questa storia c'entra pure Semerari, ucciso e decapitato. Ma fu Enzo Casillo a sistemerlo per conto dei «servizi». Pastore si schermisce. I cronisti riempiono i tacchetti.

Quakhe altro analogo segnale di questa materia incandescente, che è stata tagliata fuori dal processo, lo si può cogliere. Intanto, negli interventi dei difensori del capo dell'Ncc: l'avvocato Paolo Trofino, che «concluderà» l'udienza prossima, anticipa che la sua arringa in difesa di Raffaele Cutolo punterà sulle tante «occasioni mancate» dagli inquirenti e dal dibattimento, sul grande scenario di intrighi che vede proprio uomini come Casillo e Semerari tra i protagonisti. «Casillo, Semera-

ri: ambedue creature dei "servizi" ... c'è chi si chiede come mai in dieci ore Casillo potesse già trovarsi nel carcere di Ascoli per trattare l'affare Cirillo. Ma i "servizi" non avevano bisogno di "avvertire" uno che la sua "battuta" lo stava trasformando in un vero e proprio "sarcinato" della Storia a Roma nella borgata di Primavalle. Casillo era "in ufficio". Secondo l'udienza, la difesa di Petruccioli ha avuto ragione ad esprimere la sua «preoccupazione» per tante sparizioni di prove e di vite umane di cui è costellata questa inchiesta.

Diametralmente opposto il parere espresso ieri dall'altro difensore di Cutolo, Della Pia. La Dc, parte civile, ha fatto, si, una difesa «omissiva e reticente». Ma la difesa dell'Unità avrebbe usato, dal canto suo, «metodi di propaganda stalinista». Ed in mezzo c'è Cirillo. Nessuno ci ha chiesto un «sarcinato»... «chi dovranno risarcire di questa estorsione, seppur tentata, che ci addebita al pubblico ministero? La Dc? i servizi segreti? Gava? Piccoli? Scotti?». Il fatto è - rileva

l'avvocato Della Pia, che non ha evidentemente tutti i torti - che la tentata estorsione addebitata a Cutolo sarebbe avvenuta a questo punto sotto gli occhi di rappresentanti delle istituzioni, pubblici funzionari e testimoni eccellenzi. I quali, però, non si sono sentiti di denunciare questo reato mentre avveniva. Come mai, allora, non sono stati incriminati per tale omissione?

La Procura della Repubblica di Napoli non si sognava, ovviamente, di farlo. Ma come reggerà il suo angusto e contraddittorio «teorema» in camera di consiglio?

In fine, dalla bocca del difensore di Cutolo esce un singolare, ambiguo, messaggio: «Ci furono, o no, visite personali di uomini politici a Cutolo nel carcere di Ascoli? Non ce n'era prova nel processo. Forse le prove potrebbero saltare fuori nel processo d'appello, se Cutolo metterà fuori le sue presunte documentazioni sui vari episodi, che però sembrano un bluff...». Chiaro? Il processo, quello di primo grado, è ormai agli sgoccioli.

La conclusione della vicenda, almeno sui fronti della commissione Sanità, è che la stessa ha fornito alla commissione Bilancio un parere favorevole ma con riserva sulla parte sanitaria della manovra economica del governo.

De Lorenzo ha poi cominciato l'opera mettendo sotto accusa le esenzioni dai ticket e i meccanismi che le consentono. Il ministro ha lamentato una presunta caduta verticale del gettito dei balzelli sulla malattia. In alcune aree le esenzioni arriverebbero al 90 per cento. Ci sarebbero insomma dichiarazioni false agevolate dal fatto che i Comuni attestano il diritto alle esenzioni sulla base di autodichiarazioni dei cittadini non sottoposti a controlli né

preventivi né successivi. Ma

«presto», minaccia De Lorenzo, in aiuto dei Comuni affratti

avranno i controlli della Guardia di finanza che saranno

attivati sulla base di un decreto del ministro delle Finanze. De Lorenzo s'è rivolto anche ad Andreotti per segnalare la faccenda.

Ciò che appare singolare

nelle dichiarazioni del ministro

è questo mettere sul banco

dei imputati i pensionati,

i poveri accettati e gli invalidi,

le categorie cioè che hanno

diritto all'esenzione dal ticket.

Dal ticket il governo

conta di ricavare un gettito di

2.650 miliardi di lire per il

1990. Il «buco» varia, secondo

le stime e i punti di riferimento

che si assumono, dal 4.000 ai

7.000 miliardi. Una valutazione

realistica e generale delle

esenzioni calcola le

stesse in circa il 40 per cento.

Se metà fossero concesse sulla

base di false dichiarazioni,

la perdita di gettito si aggirebbe

sui 500 miliardi di lire.

Grande è la distanza rispetto ad un «buco» di 4-7 mila miliardi.

Altra è la strada indicata

dai Pci, anche ieri in commissione con il senatore Nicola Imbruglia: colpire gli sprechi.

E fra questi, l'abuso di medicinali anche non utili, le convenzioni esagerate, con gli studi specialisticci privati, i laboratori di analisi, le cliniche private.

Qui si tratta di migliaia e migliaia di miliardi.

Proprio lo stato della Sanità pubblica è stato l'argomento al centro dell'incontro svolto ieri fra i sindacati dei medici, i senatori comunisti della commissione e il ministro ombra Giovanni Bettinelli.

Altri incontri si terranno con le associazioni dei volontari, i rappresentanti dei malati, i sindacati dei lavoratori, gli amministratori locali.

Altra è la strada indicata

dai Pci, anche ieri in commissione con il senatore Nicola Imbruglia: colpire gli sprechi.

E fra questi, l'abuso di medicinali anche non utili, le convenzioni esagerate, con gli studi specialisticci privati, i laboratori di analisi, le cliniche private.

Qui si tratta di migliaia e migliaia di miliardi.

Proprio lo stato della Sanità pubblica è stato l'argomento al centro dell'incontro svolto ieri fra i sindacati dei medici, i senatori comunisti della commissione e il ministro ombra Giovanni Bettinelli.